

Addio ai permessi studio

AZIENDA SCUOLA
Di Carlo Forte

Diritti&sentenze

La Campania così recepisce la Cassazione

In Campania i permessi per il diritto allo studio non possono essere utilizzati per studiare. Lo ha fatto sapere la direzione generale dell'ufficio scolastico regionale, con una nota di marzo (prot.4314).

L'altolà dell'amministrazione regionale è stato motivato con la necessità di conformarsi all'orientamento della Corte di Cassazione. Orientamento emerso in un recente sentenza (10344/2008) con la quale è stata negata tale possibilità, nel corso di un giudizio riguardante un caso analogo che si era verificato in un ente locale. In ogni caso la nota dirigenziale ha effetti vincolanti per le scuole della Campania. E dunque, a torto o a ragione, non sarà più possibile fruire di questo vantaggio in tutta la regione. Il provvedimento, peraltro, non cancella completamente il contratto: si limita, infatti, ad ordinare che «che, a partire dalla data odierna (13 marzo nd.r.) non è più possibile usufruire dei citati permessi per la preparazione degli esami».

Disponendo, dunque, l'inapplicabilità del contratto regionale nella parte che prevede questa possibilità. L'orientamento dell'amministrazione campana abbraccia, quindi, l'orientamento della vicina direzione regionale della Basilicata, che è stata anche formalizzata nel nuovo contratto regionale, laddove non viene prevista la possibilità di fruire dei permessi per preparare gli esami.

È bene precisare, però, che la recente pronuncia della Cassazione non entra nel merito della questione, limitandosi ad interpretare una clausola del contratto del personale non dirigente di regioni e autonomie locali. Si tratta, quindi, di una norma pattizia che nulla ha a che vedere con la disciplina che regola il diritto allo studio nella scuola.

E in più che la stessa Cassazione ha prodotto nel tempo pronunce non univoche sui permessi per il diritto allo studio (in senso contrario si vedano le sentenze n.52/85 e 20658/2005).

A questo proposito, infatti, nel 2005, la magistratura di legittimità si è espressa in modo diametralmente opposto: «Il diritto ai permessi giornalieri retribuiti spetta a tutti i lavoratori che intendono dedicarsi allo studio per conseguire la possibilità di affrontare, senza remore di carattere economico, gli esami per ottenere titoli riconosciuti dall'ordinamento giuridico statale».